



# GIUBILEO DEI MOVIMENTI, DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE NUOVE COMUNITÀ

7 - 8 giugno 2025



DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE  
SECTIO DE QUÆSTIONIBUS FUNDAMENTALIBUS  
EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

## **Indice**

---

Pregiera per il pellegrinaggio alla Porta Santa . . . . .	4
Preveglia . . . . .	9
Veglia . . . . .	18
Messaggi dei responsabili dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità . . . . .	26
Testimonianze dai Movimenti, dalle Associazioni e dalle Nuove Comunità . . . . .	45
Testimonium . . . . .	54
Inno del Giubileo 2025 . . . . .	55
Pregiera del Giubileo 2025 . . . . .	56

# GIUBILEO DEI MOVIMENTI, DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE NUOVE COMUNITÀ

7 - 8 giugno 2025

## PROGRAMMA

### Sabato 7 giugno

- h 8:00-12:00** Pellegrinaggio alla Porta Santa
- h 16:00-18:00** Intrattenimento musicale in Piazza S. Pietro
- h 18:00-20:00** Preveglia in Piazza S. Pietro
- h 20:00-21:00** Veglia di Pentecoste presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro

### Domenica 8 giugno

- h 10:30** S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro

**Sabato 7 giugno 2025**

## ***Pregiera per il pellegrinaggio alla Porta Santa***

In Piazza Pia, chi presiede il gruppo introduce:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti rispondono:

**Amen.**

**Presidente:**

Il Dio della speranza,  
che nel Verbo fatto carne,  
ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede,  
per la potenza dello Spirito Santo,  
sia in mezzo a noi.

Tutti rispondono:

**Benedetto il Signore, nostra speranza.**

### DALLA LETTERA AI ROMANI 5,1-5

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio.

E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

**Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.**

**Presidente:**

Avviamoci nel nome di Cristo:  
via che conduce al Padre,  
verità che ci fa liberi,  
vita che rinnova il mondo.

**Inizia il pellegrinaggio verso la Porta Santa. Con la Croce giubilare.**

## SALMO 122 (121)

Quale gioia, quando mi dissero:  
"Andremo alla casa del Signore!".  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.  
Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.  
Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: "Su te sia pace!".  
Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

## SALMO 83 (84)

Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido  
dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia  
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia  
preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.  
Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.  
Signore degli eserciti,  
beato l'uomo che in te confida.

Avvicinandosi alla Chiesa S. Maria in Traspontina, si compie una breve riflessione:

“La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. [...] Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. [...] Nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. [...] Nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.” (*Spes non confundit*, 24)

### 3 Ave Maria

Si recitano o si cantano le Litanie dei Santi.

---

#### LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà. **Signore, pietà.**

Cristo, pietà. **Cristo, pietà.**

Signore, pietà. **Signore, pietà.**

Santa Maria, Madre di Dio, **prega per noi.**

San Michele, **prega per noi.**

Santi Angeli di Dio, **pregate per noi.**

San Giovanni Battista, **prega per noi.**

San Giuseppe, **prega per noi.**

San Pietro e San Paolo, **pregate per noi.**

Sant'Andrea, **prega per noi.**

San Giovanni, **prega per noi.**

Santi Apostoli ed Evangelisti,

**pregate per noi.**

Santa Maria Maddalena, **prega per noi.**

Santi discepoli del Signore,

**pregate per noi.**

Santo Stefano, **prega per noi.**

Sant'Ignazio di Antiochia, **prega per noi.**

San Lorenzo, **prega per noi.**

Sante Perpetua e Felicità, **pregate per noi.**

Sant'Agnese, **prega per noi.**

Santi Martiri di Cristo, **pregate per noi.**

San Gregorio, **prega per noi.**

Sant'Agostino, **prega per noi.**

San Martino, **prega per noi.**

Santi Cirillo e Metodio,

**pregate per noi.**

San Benedetto, **prega per noi.**

San Francesco, **prega per noi.**

San Domenico, **prega per noi.**

San Francesco [Saverio], **prega per noi.**

San Filippo Neri, **prega per noi.**

San Giovanni Maria [Vianney],

**prega per noi.**

Santa Caterina [da Siena], **prega per noi.**

Santa Teresa di Gesù, **prega per noi.**

Santa Francesca Cabrini, **prega per noi.**

Santa Teresa di Gesù Bambino,

**prega per noi.**

Santa Faustina Kowalska, **prega per noi.**

Santa Teresa di Calcutta, **prega per noi.**

San Pio da Pietrelcina, **prega per noi.**

San Paolo VI, **prega per noi.**

San Giovanni Paolo II, **prega per noi.**

Santi di Dio, **pregate per noi.**

Per la tua misericordia,

**liberaci, Signore.**

Da ogni male, **liberaci, Signore.**

Da ogni peccato, **liberaci, Signore.**

Dalla morte eterna, **liberaci, Signore.**

Con la tua Incarnazione, **liberaci, Signore.**  
Con la tua morte e risurrezione,  
**liberaci, Signore.**  
Con il dono dello Spirito Santo,  
**liberaci, Signore.**

Noi peccatori ti chiediamo di **ascoltarci, Signore.**

Conforta e illumina la tua santa Chiesa,  
**ascoltaci, Signore.**

Protegete il Papa, i vescovi e i sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo,  
**ascoltaci, Signore.**

Manda nuovi operai nella tua messe,  
**ascoltaci, Signore.**

Dona al mondo intero giustizia e pace,  
**ascoltaci, Signore.**

Aiuta e conforta tutti coloro che sono nella prova e nel dolore,

**ascoltaci, Signore.**

Custodisci e conferma nel tuo santo servizio noi e tutte le persone che sono consacrate a te, **ascoltaci, Signore.**

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica. Gesù, Figlio del Dio vivente, **ascolta la nostra supplica.**

---

Durante il pellegrinaggio vengono recitati o cantati alcuni salmi. Tenendo conto del tempo che può essere necessario per raggiungere la Porta Santa, è possibile recitare la decina del Rosario.

Una volta raggiunta la Porta Santa, si recita il seguente salmo:

### SALMO 23 (24)

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di  
Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re  
della gloria.

Dopo l'ingresso nella Basilica, si recitano le seguenti preghiere per le intenzioni del Santo Padre:

**Padre Nostro**

**3 Ave Maria**

**Gloria al Padre**

Giunti alla Tomba dell'Apostolo Pietro si fa la Professione di fede:

**Credo**

Se quello che presiede è un ministro ordinato, si conclude con una benedizione.

Se la persona che presiede è un laico, la conclusione è la seguente:

**Benediciamo il Signore.**

Tutti rispondono:

**Rendiamo grazie a Dio.**

---

***Animazione a cura dei gruppi musicali rappresentanti  
i movimenti, le associazioni e le nuove comunità***

---



# PREVEGLIA

# 1

## C'È SPERANZA NELLA CHIESA?

Canto

### Nitida stella

*Anonimo, sec. XVIII*

Nitida stella,  
alma puella,  
tu es florum flos;  
o Mater pia,  
virgo Maria,  
ora pro nobis!

Jesu Salvator,  
mundi amator,  
tu es florum flos;  
o Jesu pie,  
fili Mariae,  
eia, audi nos!

Mater benigna,  
honore digna,  
tu es florum flos;  
o Mater pia,  
virgo Maria,  
ora pro nobis!

Alme Rex regum,  
conditor Legum,  
tu es florum flos;

o Jesu pie,  
fili Mariae,  
eia, audi nos!

O gratiosa,  
o coeli rosa,  
tu es florum flos;  
o Mater pia,  
virgo Maria,  
ora pro nobis!

Sit tibi, Christe,  
modulus iste,  
tu es florum flos;  
o Jesu pie,  
fili Mariae,  
eia, audi nos!

Coeli Regina,  
Virgo divina,  
tu es florum flos;  
o Mater pia,  
virgo Maria,  
ora pro nobis!

---

Nella drammaticità che il mondo vive oggi ci chiediamo: c'è speranza nella Chiesa? Perché la speranza non delude? Dio ci lascia soli?

È una sfida parlare oggi di speranza, ma «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». (Venerabile Cardinal François-Xavier Nguyễn Van Thuân) e noi siamo qui a testimoniare che «Chi spera nel Signore riacquista forza, mette ali come aquile, corre senza affannarsi, cammina senza stancarsi» (Is 40,31).

La sorgente profonda della nostra speranza è Cristo risorto e glorioso che ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente:

“La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell’oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. [...] Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l’essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo” (EG 276).

La nostra speranza “si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita” (Spes non confundit, 3), noi: crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi [...]. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. (EG 278). Ma non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti. Questa certezza è quello che si chiama “senso del mistero”. È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). (EG 279)

Nessuna delle sue opere compiute con amore andrà perduta, nessun atto d’amore per Dio, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza, perché «Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita» (cfr EG 279).

“Lasciamoci fin d’ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano” (Spes non confundit, 25).

**Canto**

**Estote fortes**

*Lucas Marentines*

Estote fortes in bello,  
et pugnat cum antiquo serpente.  
Et accipietis regnum aeternum.  
Alleluia.

---

*Testimonianza di Hussam Abu Sini*

---

# 2

## L'AVVENIMENTO DI CRISTO

Canto

### Amazing grace

*John Newton*

Amazing grace! How sweet the sound  
that saved a wretch like me.  
I once was lost but now I'm found,  
was blind, but now I see.

'Twas grace that taught my heart to fear  
and grace my fears relieved.  
How precious did that grace appear  
the hour I first believed.

Through many dangers, toils and snares  
I have already come.  
'Tis grace hath brought me safe thus far,  
and grace will lead me home.

The Lord has promised good to me:  
His word my hope secures.  
He will my shield and portion be  
as long as life endures.

### Christus vivit

124. C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor 15,17).

125. Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

126. Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

127. Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino.

129. Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

## Canto

### Resto con te

*Gen Verde*

Seme gettato nel mondo,  
Figlio donato alla terra,  
il tuo silenzio  
custodirò.

Nube di mandorlo in fiore  
dentro gli inverni del cuore  
è questo pane  
che tu ci dai.

In ciò che vive e che muore  
vedo il tuo volto d'amore:  
sei il mio Signore  
e sei il mio Dio.

Vena di cielo profondo  
dentro le notti del mondo  
è questo vino  
che tu ci dai.

Io lo so che tu sfidi la mia morte,  
io lo so che tu abiti il mio buio.  
Nell'attesa del giorno che verrà  
resto con te.

Io lo so che tu sfidi la mia morte...

Tu sei re di stellate immensità  
e sei tu il futuro che verrà,  
sei l'amore che muove ogni realtà  
e tu sei qui.

Resto con te.

---

*Testimonianza di Nicola Boricchi*

---

# 3

## SEGGNI DI SPERANZA

Canto

### Servo per amore

Valerio Cipri

Una notte di sudore  
sulla barca in mezzo al mare  
e, mentre il cielo s'imbianca già,  
tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama  
un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore  
le tue reti getterai.

Offri la vita tua come Maria  
ai piedi della croce e sarai  
servo di ogni uomo,  
servo per amore,  
sacerdote dell'umanità.

Avanzavi nel silenzio  
fra le lacrime e speravi  
che il seme sparso davanti a te  
cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa  
perché il grano biondeggia ormai,  
è maturato sotto il sole,  
puoi riporlo nei granai.

Offri la vita tua come Maria  
ai piedi della croce e sarai  
servo di ogni uomo,  
servo per amore,  
sacerdote dell'umanità.

---

Esistono innumerevoli segni, spesso silenziosi e nascosti, che testimoniano la speranza nel nostro tempo. Li scorgiamo nei volti di chi si prende cura con amore dei malati e degli anziani; nei giovani che, anziché cedere alla rassegnazione, si impegnano per un mondo più giusto; nei migranti che non si arrendono davanti a confini chiusi e alla durezza dei cuori; in chi lotta per la pace in mezzo alla guerra. Tutti questi sono segni del Vangelo vivo, sono gocce di luce in un mondo che spesso appare avvolto nelle tenebre. Riconoscere questi segni significa non lasciarsi rubare la speranza.

Madeleine Delbr el, mistica francese del Novecento, ha vissuto in mezzo agli ultimi, testimoniando che anche nella quotidianit  pi  ordinaria si pu  essere segni viventi del Vangelo. «Noi, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi,   per noi il luogo della nostra santit . Crediamo che niente di necessario ci manchi, perch , se ci mancasse qualcosa, Dio ce l'avrebbe gi  dato. La grazia passa attraverso la nostra vita di ogni giorno. Le strade del mondo sono il nostro luogo di incontro con Cristo. Non dobbiamo cercare Dio fuori da quello che viviamo, perch    proprio l  che ci aspetta.» «La speranza non delude, perch  l'amore di Dio   stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5).

Canto

**Qui, presso a te**

*Anonimo*

Qui, presso a te, Signor,  
restar vogl'io;  
è il grido del mio cuor,  
l'ascolta o Dio!  
La sera scende oscura  
sul cuor che s'impaura,  
mi tenga ognor la fe'  
qui presso a te.

Qui, presso a te, Signor,  
restar vogl'io;  
niun vede il mio dolor,  
tu 'l vedi o Dio!  
O vivo pan verace,  
sol tu puoi darmi pace,  
e pace v'ha per me,  
qui presso a Te.

## DALLA GIOIA DELLA FEDE ALLA MISSIONE

Canto

**Jesu Rex admirabilis**

*attr. Giovanni Pierluigi da Palestrina*

Jesu Rex admirabilis  
et triumphator nobilis;  
dulcedo ineffabilis,  
totus desiderabilis.

Jesu dulcedo cordium,  
fons vivus, lumen mentium,  
excedens omne gaudium  
et omne desiderium.

Mane nobiscum, Domine,  
et nos illustra lumine;  
pulsam mentis caliginem,  
mundum reple dulcedine.

---

[...] La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologiche”, che esprimono l’essenza della vita cristiana (cfr 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l’orientamento, indica la direzione e la finalità dell’esistenza credente. Perciò l’apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l’amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. (n. 18 *Spes Non Confundit*)

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma

in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

### Canto

#### **Be Thou my vision**

*Inno irlandese, VIII sec.*

Be Thou my vision, o Lord of my heart,  
Naught be all else to me, save that Thou art.  
Thou my best thought, by the day or by night,  
Waking or sleeping, Thy presence my light.

Be Thou my wisdom, and Thou my true word,  
I ever with Thee and Thou with me, Lord.  
Thou my great Father, I Thy true son,  
Thou in me dwelling, and I with Thee one.

Be Thou my battle shield, sword for the fight,  
Be Thou my dignity, Thou my delight.  
Thou my soul's shelter, Thou my high tower,  
Raise Thou me heavenward, o power of my power.

High King of heaven, my victory won,  
May I reach heaven's joys, o bright heaven's sun!  
Heart of my own heart, whatever befall,  
Still be my vision, o ruler of all.

---

*Testimonianza di Pedro e Maria Begona Sanchez*

---

# **VEGLIA DI PENTECOSTE**

**Presieduta dal Santo Padre**

**LEONE XIV**

La schola e l'assemblea, mentre il Santo Padre raggiunge la sede, cantano l'Inno del Giubileo

## **Pellegrini di speranza**

*Fiamma viva della mia speranza  
questo canto giunga fino a Te!  
Grembo eterno d'infinita vita  
nel cammino io confido in Te.*

*Ogni lingua, popolo e nazione  
trova luce nella tua Parola.  
Figli e figlie fragili e dispersi  
sono accolti nel tuo Figlio amato.*

*Dio ci guarda, tenero e paziente:  
nasce l'alba di un futuro nuovo.  
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:  
passa i muri Spirito di vita.*

*Alza gli occhi, muoviti col vento,  
serra il passo: viene Dio, nel tempo.  
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:  
mille e mille trovano la via.*

**Il Santo Padre:**

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

**Il Santo Padre:**

La pace sia con voi.

R. E con il tuo Spirito.

**Il Santo Padre:**

Cari fratelli e sorelle,  
lo Spirito del Risorto ci ha riuniti insieme questa sera per vegliare all'ascolto della Parola di Dio, in attesa del giorno del Signore nel quale celebberemo il dono del Paraclito. Si rinnovi oggi, nel popolo di Dio, l'effusione dello Spirito che si è posato su Maria e i discepoli riuniti nel cenacolo. Il datore di ogni bene, che nell'unico battesimo e nella varietà dei carismi e ministeri manifesta il corpo della Chiesa, accompagni i movimenti e le associazioni che rappresentate e che arricchiscono la missione evangelizzatrice della Sposa di Cristo. Lodiamo, ad una sola voce, il Signore, Creatore di ogni cosa, e chiediamo di essere, nel mondo intero, costruttori di unità e di pace.

Si canta il *Veni Creator* mentre alcune persone, in rappresentanza delle Associazioni e dei Movimenti presenti, si accostano al cero pasquale posto accanto all'ambone da dove attingono la luce per accendere 7 lampade.

**Veni, Creátor Spiritus,**  
mentes tuòrum vísita,  
imple supérna grátia,  
quæ tu creásti péctora.

Accénde lumen sénsibus,  
infúnde amórem córdibus,  
infírma nostri córporis  
virtúte firmans pérpeti.

Qui díceris Paráclitus,  
altíssimi donum Dei,  
fons vivus, ignis, cáritas,  
et spiritális únctio.

Hostem repéllas lóngius  
pacémque dones prótinus;  
ductóre sic te prævio  
vitémus omne nóxium.

Tu septifórmis múnere,  
dígitus patérnæ déxteræ,  
tu rite promíssum Patris,  
sermóne ditans gúttura.

Per Te sciámus da Patrem  
noscámus atque Fílium,  
teque utriúsque Spíritum  
credámus omni témpore.

Amen.

### Il Santo Padre:

Preghiamo

O Padre, che nel mistero della Pentecoste  
santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione,  
diffondi sino ai confini della terra  
i doni dello Spirito Santo,  
e continua oggi, nella comunità dei credenti,  
i prodigi che hai operato  
agli inizi della predicazione del Vangelo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli

R. Amen.

## CANTO AL VANGELO

**La schola e l'assemblea:**

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

### **VANGELO**

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione.*

**Il diacono:**

Il Signore sia con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

### **✠ DAL VANGELO SECONDO LUCA 4,16-21**

**R.** Gloria a te, Signore.

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi  
e proclamare l'anno di grazia del Signore”.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore.

**R.** Lode a te, o Cristo.

**Terminata la proclamazione del Vangelo, il Santo Padre tiene l'omelia.**

**Al termine dell'omelia si osserva un momento di silenzio.**

## RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

---

**Il Santo Padre:**

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo, per camminare con lui in una vita nuova.

Rinnoviamo, ora, le promesse del santo Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere, e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

**Il Santo Padre:**

Rinunciate al peccato,  
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

R. Rinuncio.

**Il Santo Padre:**

Rinunciate alle seduzioni del male,  
per non lasciarvi dominare dal peccato?

R. Rinuncio.

**Il Santo Padre:**

Rinunciate a satana,  
origine e causa di ogni peccato?

R. Rinuncio.

**Il Santo Padre:**

Credete in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra?

R. Credo, credo, amen!

**Il Santo Padre:**

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto,  
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

R. Credo, credo, amen!

### Il Santo Padre:

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne e la vita eterna?

R. Credo, credo, amen!

### Il Santo Padre:

Dio onnipotente,  
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,  
che ci ha liberati dal peccato  
e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,  
ci custodisca con la sua grazia  
per la vita eterna,  
in Cristo Gesù, nostro Signore.

R. Amen.

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

R. Veni, Sancte Spiritus

1. Spirito Santo, Spirito d'Amore, che sei presente in noi, insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, rendici uno in te. Aiutaci a non scoraggiarci davanti alle vicende anche più dolorose della nostra vita, alle sfide del nostro tempo. Facci seminatori di speranza, consolatori di chi ci passa accanto, segni tangibili e testimoni credibili della tua presenza nel mondo che fa nuove tutte le cose. **R.**
2. Spirito Santo, noi ti invochiamo: rendici attenti uditori della Parola e guidaci alla verità tutta intera, perché possiamo dirci ed essere realmente discepoli di Cristo risorto, che ha rivelato al mondo il volto buono e misericordioso del Padre. Infondi nei nostri cuori il coraggio e l'audacia di testimoniare, con le parole e le opere, la gioia di annunciare il Vangelo, in un mondo che attende testimoni autentici della speranza che viene dalla tua salvezza. **R.**
3. Spirito Santo, ti chiediamo di entrare con la tua dolcezza nel cuore degli uomini e delle donne che avvertono di avere sprecato la vita e i propri talenti. Scendi e riempi di Cielo le loro anime, fa' che possano rialzare lo sguardo, che trovino accanto a sé mani tese pronte a dare loro un sostegno. Fa' che abbiano l'umiltà di chiedere aiuto e il coraggio di riaccendere la speranza di cieli nuovi e terra nuova, già su questa terra. Conducili tu, luce gentile, a trasformare i sogni in progetti di vita, i deserti in giardini fioriti, le croci in alberi di vita. **R.**

4. Spirito Santo, vieni, riempi i nostri cuori e rinnovaci nel dono del nostro carisma. Accendi in noi la passione e la freschezza dello Spirito, perché possiamo affrontare con coraggio e speranza le sfide del nostro tempo. Favorisci la vera comunione tra di noi e rafforzaci nel legame con la Chiesa per essere uniti nel servizio e nella missione. **R.**
5. Spirito Santo, trasforma il nostro impegno in una missione gioiosa, alimentata dalla gioia dell'evangelizzazione, affinché ogni passo sia segno della tua presenza e della tua misericordia. Guida e sostieni sempre i nostri movimenti e le nostre Associazioni, affinché siano strumenti di vita e di speranza per il mondo. **R.**

#### **Il Santo Padre:**

Nello stesso Spirito ora invocato,  
ci rivolgiamo a Dio nostro Padre,  
pregando insieme  
con le parole che Gesù ci ha insegnato:

#### **Il Santo Padre e l'assemblea cantano:**

**Pater noster**, *qui es in caelis,*  
*sanctificetur nomen tuum,*  
*adveniat regnum tuum,*  
*fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra.*  
*Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*  
*et dimitte nobis debita nostra,*  
*sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.*  
*Et ne nos inducas in temptationem,*  
*sed libera nos a malo.*

#### **ORAZIONE**

#### **Il Santo Padre:**

O Dio, che guidi la Chiesa con il tuo Spirito  
e la custodisci con la tua protezione,  
effondi su di noi la tua misericordia:  
ascolta le nostre umili preghiere,  
perché quanti credono in te  
siano sempre sostenuti dai benefici del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## BENEDIZIONE

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Il Santo Padre:

Sit nomen Domini benedictum.

R. Ex hoc nunc et usque in saeculum.

Il Santo Padre:

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit caelum et terram.

Il Santo Padre:

Benedicat vos omnipotens Deus,  
Pater, ✠ et Filius, ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.

R. Amen.

Il diacono:

Andate e portate a tutti la gioia del Signore Risorto. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

## REGINA CAELI

La schola e l'assemblea cantano:

**Regina caeli** laetâre,

allelúia.

Quia quem merúisti portâre,

allelúia.

Resurréxit, sicut dixit,

allelúia.

Ora pro nobis Deum,

allelúia.



## Messaggi dei Responsabili dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità

*Intervento di Antonio Boccia, Coordinatore Mondiale  
dell'Associazione de Salesiani Cooperatori*

## **I Salesiani Cooperatori e il Giubileo della Speranza 2025: Un Cammino di Fede, Carità e Impegno Apostolico**

### **Introduzione**

*"Spes non confundit"* ("*La speranza non delude*"): con queste parole riferite all'apostolo Paolo (Rm 5,5), Papa Francesco apre la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025. È un invito rivolto a tutti, specialmente a coloro che, come i Salesiani Cooperatori, vivono il Vangelo nella quotidianità del mondo.

L'Anno Santo del 2025 è un tempo propizio per riscoprire le radici della fede e la vocazione alla missione. La speranza diventa non solo virtù da contemplare, ma dimensione esistenziale da incarnare. Il Giubileo ci invita a ritornare a ciò che è essenziale: l'incontro personale con Cristo e la riscoperta della comunità ecclesiale. Questo documento mette in luce il valore della speranza come vissuto dai Salesiani Cooperatori, in fedeltà al carisma di Don Bosco e al Progetto di Vita Apostolica.

### **1. La speranza cristiana nella Bolla giubilare**

La Bolla *"Spes non confundit"* richiama la comunità cristiana a riscoprire la speranza come forza trasformante, radicata nella fede nel Cristo risorto. Papa Francesco la descrive come ancorata alla croce e come corda tra cielo e terra. È un simbolo perfettamente incarnato dall'educatore salesiano, chiamato ad essere ponte tra la concretezza della vita e il mistero della salvezza.

Per i Salesiani Cooperatori, questo significa rinnovare l'impegno educativo con spirito di fiducia e resilienza. Ogni gesto solidale diventa segno concreto di speranza.

### **2. La speranza nella spiritualità salesiana**

Don Bosco ha incarnato la speranza in modo carismatico, credendo nei giovani anche quando la società li scartava. Il suo sistema preventivo – basato su ragione, religione e amorevolezza – è un'opera di speranza continua.

Nella Strenna 2025, il Rettor Maggiore invita la Famiglia Salesiana a essere "pellegrina con i giovani". Come Don Bosco, i Cooperatori scelgono di accompagnare e sostenere, scommettendo sul futuro.

La speranza è il respiro quotidiano della spiritualità salesiana: è fiducia nei giovani, fede nella Provvidenza e volontà di costruire percorsi educativi, promuovere la vita, accogliere e includere. In un mondo frammentato, i Cooperatori testimoniano che si può costruire futuro con il cuore ancorato a Dio e lo sguardo rivolto ai giovani

### **3. Il Progetto Rosario Maiorano: speranza che si fa azione concreta**

Un esempio emblematico di speranza salesiana vissuta nel quotidiano è il **Progetto Rosario Maiorano**, promosso dai Salesiani Cooperatori per rispondere a situazioni di fragilità educativa, sociale ed economica. Il progetto si fonda su tre pilastri: accoglienza, educazione e corresponsabilità.

Attraverso spazi protetti, percorsi formativi e laboratori espressivi, il Progetto offre ai giovani e alle famiglie strumenti per ritrovare fiducia, dignità e possibilità di futuro. Non si tratta solo di fornire servizi, ma di generare relazioni, promuovere la crescita integrale della persona e costruire comunità. È la speranza che diventa carne, volto, possibilità.

Il Progetto Rosario Maiorano è un segno concreto di come i Cooperatori siano chiamati a essere **artigiani di speranza**, testimoniando che il bene può germogliare anche nei contesti più difficili.

*Intervento di Giuseppe Notarstefano,  
Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*

### **Pellegrini di speranza in cammino per la Pace**

L'Azione Cattolica Italiana ha intrapreso il cammino giubilare interpellata dal desiderio di pace che, ancora oggi, segna nell'intimo tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza e della guerra. L'associazione, attraverso le sue iniziative nazionali e locali, ha voluto essere un segno di speranza per continuare a costruire con coraggio e creatività percorsi di pace e giustizia sociale. La speranza non è semplice ottimismo, ma si concretizza nei gesti e nei segni che possiamo compiere. Questo Giubileo è un'occasione per ripensare il nostro modo di abitare la casa comune. Guerre, cambiamento climatico, disuguaglianze: è il momento di cambiare rotta per guardare con responsabilità alle generazioni future.

Il Risorto ci dona la sua pace e si fa compagno di strada – come con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-53) – per aprire le nostre menti alle promesse delle scritture e il nostro cuore alla passione ardente per il Vangelo. Ai più giovani, l'associazione si rivolge per alimentare l'entusiasmo che custodiscono nel cuore e per farsi loro compagna di strada nei vari passaggi esistenziali perché nella sequela di Cristo scoprono la bellezza e il senso della vita. Sono spesso i ragazzi e i giovani delle nostre associazioni ad offrirci slanci autentici di speranza nel dono di sé, nel servizio al prossimo e ai più piccoli, nella capacità di rinnovare le nostre relazioni comunitarie e di farsi annunciatori dell'Evangelo per le strade della storia che insieme stiamo realizzando.

Proprio nell'attenzione intergenerazionale, l'associazione continua a vivere il suo impegno nel formare coscienze laicali che sappiano affrontare la scommessa di un tempo in continua trasformazione che richiede studio, riflessione, preghiera e discernimento comunitario. Crescere nella novità dello Spirito, condividere la scommessa della fraternità, spendersi nella responsabilità, vivere l'appartenenza alla Chiesa in tutta la sua verità e bellezza sono le vie essenziali per diventare discepoli-missionari che rispondono con fedeltà alla propria chiamata a vivere con gioia questo tempo in cui trasmettere la luce della fede.

Ancora, il cammino dell'associazione continua a farsi voce profetica del Sinodo per una piena attuazione del cammino fatto fino ad oggi e per realizzare una reale "cultura dell'abbraccio" che generi legami di giustizia e riconciliazione, dialogo e comunione.

Il Giubileo è per tutti noi un tempo favorevole in cui «ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore». (*Spes non confundit*, 25).

## CAMMINO NEOCATECUMENALE

---

*Intervento di Kiko Argüello,  
Responsabile del Cammino Neocatecumenale*

Mi chiamo Kiko Argüello, e insieme alla Serva di Dio, Carmen Hernández, siamo gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, una modalità d' iniziazione cristiana diocesana, che - mediante la catechesi, la Parola di Dio e i sacramenti vissuti in una comunità - porta le persone a una fede adulta e una comunione fraterna.

Sono un pittore spagnolo. Nella mia epoca universitaria, dopo una crisi esistenziale, ho avuto un serio incontro con il Signore, che mi chiamò a lasciare tutto e andare a vivere fra i poveri. Dopo Dio mi ha concesso di mettere la mia arte al servizio della nuova estetica nella Chiesa. Sono andato a vivere nelle baracche delle periferie di Madrid, seguendo le orme di San Charles de Foucauld: vivere la vita nascosta di Cristo, vivere come la Santa Famiglia di Nazaret.

Carmen Hernández, una chimica e teologa, che cercava un gruppo per andare in missione in Sudamerica, ha conosciuto i poveri che si radunavano nella mia baracca e è rimasta così sorpresa che ha deciso di restare anche lei a vivere in una baracca vicino a noi. Nelle baracche abbiamo visto come lo Spirito Santo creava la comunione in mezzo agli zingari e a gente molto distrutta. Abbiamo visto l'amore gratuito di Dio manifestato in Gesù Cristo per la salvezza dell'uomo, per farlo uscire dalla angoscia e del peccato. Questa presenza di Dio in mezzo ai poveri, lo Spirito Santo l'aveva preparata per la sua Chiesa. In mezzo ai poveri abbiamo scoperto una sintesi teologico-catechetica, che sarà la base del Cammino Neocatecumenale.

È un cammino che Dio ha dato alla sua Chiesa, dopo il Concilio, per aprire all'interno delle parrocchie un itinerario di iniziazione cristiana, simile a quello che aveva la Chiesa primitiva, a tappe, dove l'uomo contemporaneo possa nascere alla vita nuova che Cristo risorto ha portato con la sua venuta. Questo itinerario di formazione cristiana si fa in piccole comunità, immagine della Sacra Famiglia di Nazareth, perché il seme che abbiamo ricevuto nel Battesimo possa arrivare alla sua statura adulta.

Pensando in questa Veglia della Pentecoste, mi facevo varie domande: Come arrivare oggi all'uomo ateo che non ha più fede? Che cosa significa essere cristiano? Che cosa significa amare? «Amatevi, come io vi ho amato. In questo amore, tutti sapranno che siete miei discepoli» (cfr Gv 13,34), «...Se siete perfettamente uno, il mondo crederà» (cfr Gv 17,21), questo uomo secolarizzato crederà. Allora, si tratta di amare in questa dimensione: nella dimensione dell'amore al nemico: Cristo si è lasciato uccidere da noi e per noi, suoi nemici: amore al nemico. Per arrivare a questo amore, a una statura adulta della fede, abbiamo scoperto che c'è bisogno di cominciare un itinerario di iniziazione cristiana in una comunità.

Ho dipinto una piccola icona della Madonna perché questo Cammino lo ha ispirato la Santa Vergine Maria. L'originale si trova in una cappella della cattedrale di Madrid.

In questa icona c'è una frase: «Bisogna fare comunità cristiane come la Santa Famiglia di Nazareth, che vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo». Bisogna fare comunità dove i cristiani possano diventare adulti, per adempiere una missione in mezzo ad un mondo secolarizzato e arrivare a costituire la comunità come Corpo di Cristo risorto, dove l'altro è Cristo.

Il Cammino, come iniziazione cristiana che, costituisce al centro delle parrocchie comunità cristiane, formate da famiglie, da giovani, da anziani, da persone vicine e lontane dalla Chiesa, partecipa con le Diocesi all'evento del Giubileo nelle sue varie espressioni, convinti che quest'anno è un momento privilegiato per un incontro serio con Gesù Cristo che dia a noi ed al mondo di oggi quella speranza di cui tanto ha bisogno.

Il Cammino Neocatecumenale è stato suscitato dallo Spirito Santo, come hanno confermato tutti i Papi, per aiutare la Chiesa nella Evangelizzazione del Terzo Millennio. Siamo tutti molto grati al Signore e alla Vergine Maria, che ha voluto la nascita di questo Cammino, per l'elezione del nuovo Papa, Leone XIV. È sempre stato fondamentale nello sviluppo del Cammino il sostegno dato dai Papi.

Nel Cammino ci sono tanti giovani, e senza dubbio il Giubileo più atteso è quello dei giovani, all'inizio di agosto. Migliaia di giovani arriveranno a Roma accompagnati dai loro catechisti e dai loro Vescovi. Dopo l'incontro con il Papa, avranno un raduno vocazionale con noi per essere aiutati in un discernimento vocazionale. Siamo certi che le parole di Papa Leone XIV nella sua esortazione durante il "Regina Coeli", nella giornata delle vocazioni: "Non abbiate paura", porteranno molto frutto.

## COMUNIONE E LIBERAZIONE

---

*Intervento di Davide Proserpi,  
Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione*

Papa Leone XIV ha richiamato fin dalle prime parole pronunciate in veste di Pontefice l'oggetto primo di una speranza che oggi accomuna tutti, credenti e no, in ogni remoto angolo del pianeta: la pace. Una pace che – ci ha richiamato il Santo Padre – solo il Risorto può donare. Un Giubileo dedicato alla speranza costituisce dunque un contributo prezioso che la Chiesa offre al mondo intero, nel complesso frangente storico che siamo chiamati ad attraversare. A questo proposito, condivido volentieri alcuni spunti sul valore odierno del Giubileo, augurandomi che possano offrire l'occasione per ulteriori riflessioni.

L'Anno Santo richiama ciascuno a fare i conti con la realtà del proprio peccato: è di questo che ci viene offerto il perdono. Non si tratta di occasionali errori di condotta, ma di una condizione strutturale dell'essere umano: una evidenza che ci accomuna tutti. L'affermazione di San Paolo: «In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,18-19), fu infatti anticipata di pochi anni dai versi del poeta pagano Ovidio, il quale scriveva: «Vedo il meglio e l'approvo, ma faccio il peggio» (Metamorfosi VII, vv. 20-21). Porci dinanzi a questa evidenza è un contributo prezioso che il Giubileo offre a ciascuno di noi, poiché se si prescinde dalla propria condizione umana di peccatori ci si proietta in iniziative destinate a degenerare in violenza. Il mondo non è avaro di esempi in tal senso, come scrive il salmista: «Io sono per la pace, ma quando ne parlo essi vogliono la guerra» (Salmo 119). È una descrizione che appare oggi adeguata a molteplici circostanze, non solo nei conflitti fra gli Stati ma anche all'interno delle mura domestiche.

È proprio la presa di coscienza della condizione umana, segnata dal peccato, che rende decisivo il messaggio del Giubileo. Cristo Risorto è venuto infatti a salvarci dal peccato e a riportare nel mondo una speranza che non è solo una proiezione nel futuro, ma una forza che cambia l'oggi, che incide qui e adesso, cambiando la nostra vita. Scrive don Giussani: «La caratteristica propria del cuore del cristiano è la speranza. La speranza non come è normalmente nella vita del mondo, che per affermarsi ha bisogno di mettere la censura, cioè di dimenticare, ma quella che nasce dalla considerazione chiara della propria miseria, del proprio peccato [...]. Il riconoscere la Presenza di questo Dio diventato uno fra noi, di Te, o Cristo, questo mi riconforta e mi fa riprendere: mille volte sbaglio, mille volte io sono certo di Te, o Cristo, mille volte Tu mi ridai il coraggio di riprendermi. Quante volte dovremo perdonare? Sempre! Perdonare non vuol dire: "Mettiamoci una pietra sopra". Perdonare vuol dire far rivivere, far rinascere».

La speranza introdotta da Cristo non è dunque una consolazione individualistica, ma al contrario spalanca i cuori all'incontro con gli altri, nel desiderio di poter annunciare a chiunque ciò che noi abbiamo ricevuto. Perché così è accaduto anche a noi: abbiamo ricevuto il perdono dentro l'abbraccio della Sua Chiesa, che ci ha raggiunto dentro il nostro peccato, non fuori di esso. Come accaduto alla Samaritana, evitata da tutti per la sua condotta, che dopo aver incontrato Gesù al pozzo «lasciò la sua anfora» (Gv 4,28) e tornò in città per raccontare a tutti quanto le era accaduto. Per lei, che era andata al pozzo nell'ora più calda per evitare di incontrare altre persone e sentirsi giudicata per il suo peccato, l'incontro con Gesù era stato un nuovo inizio, che la riapriva all'incontro con gli altri. «È questo – diceva Giussani – l'annuncio dell'Anno Santo: una rinnovata speranza». Ed è questo ciò di cui tutti oggi hanno bisogno, anche senza saperlo.

*Intervento di Moysés Azevedo,  
Fondatore e Moderatore Generale della Comunità Cattolica Shalom*

### **Segni di Pace e di Speranza: il Giubileo vissuto dalla Comunità Cattolica Shalom**

«Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo... Il Giubileo ricordi che quanti si fanno 'operatori di pace saranno chiamati figli di Dio'» (Spes Non Confundit, 8). Papa Francesco apre la Bolla del Giubileo con questo appello urgente alla speranza che nasce dalla pace. Una pace vera e duratura, che non si limita agli accordi diplomatici, ma come ci ha detto il Papa Leone XIV è «la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante». È una pace che irrompe tra porte chiuse, si pone in mezzo ai discepoli e dona loro il Suo Shalom.

La Comunità Cattolica Shalom riconosce l'attualità profetica del proprio Carisma: essere un popolo di discepoli e ministri della Pace del Risorto. È in questa pace pasquale che fondiamo la nostra speranza. Il Giubileo è per noi un tempo ricco di grazia, in comunione con il cammino della Chiesa. Vogliamo essere segno visibile di speranza pasquale nel mondo, attraverso ritiri, incontri, pellegrinaggi, veglie di preghiera e un'intensa intercessione da parte dei membri della Comunità e della nostra famiglia spirituale.

Abbiamo intensificato l'evangelizzazione, annunciando esplicitamente Gesù Cristo, nostra speranza (cfr 1Pt 3,15), e impegnandoci nelle opere di misericordia spirituali e corporali.

Già nel novembre 2024, la Comunità ha avviato il cammino giubilare con un incontro formativo basato sulla Bolla. Il passaggio al 2025 è stato celebrato con il Capodanno della Pace, in adorazione e meditazione di alcuni brani del documento. Un gesto profetico di speranza davanti a un nuovo tempo per la Chiesa.

A febbraio, il "Renascer" — ritiro di Carnevale in centinaia di città brasiliane, che ha coinvolto circa 80 mila persone — ha avuto come tema "Se crederai, vedrai la gloria di Dio". Durante la Settimana Santa, i ritiri mondiali hanno approfondito il tema «La speranza non delude» (Rm 5,5), risuonato anche nella Veglia dei Giovani durante l'Ottava di Pasqua.

In oltre 30 Paesi dove siamo presenti, la speranza è al centro della formazione, della missione e della preghiera. Pellegrinaggi, intercessione e incontri spirituali stanno segnando questo tempo. Gruppi della Comunità si preparano a partecipare ai Giubilei a Roma: delle Famiglie, dei Movimenti e Nuove Comunità (a Pentecoste), dei Giovani e dei Poveri — quest'ultimo vissuto con gli amici più bisognosi provenienti dalle nostre missioni nel mondo. Una testimonianza universale di pace e speranza che attraversa continenti.

Abbiamo offerto incontri formativi a oltre 100 sacerdoti della Comunità per aiutarli a vivere la grazia del Giubileo e fornire strumenti utili per guidare i fedeli come pellegrini di speranza.

Una delle testimonianze più forti sarà il Festival Halleluya 2025, a Fortaleza, che avrà come tema "il suono della speranza". Più di un milione di persone sono attese a questo evento dove musica, evangelizzazione e sacramenti indicano il Cristo Risorto, vera pace e fonte della speranza.

Segni concreti di speranza sono anche la dedicazione della Chiesa del Risorto, all'inizio di quest'anno giubilare e l'apertura dello Spazio di Pace a Fortaleza, che assisterà più di 300 bambini e adolescenti a rischio sociale.

Nel Giubileo, desideriamo rispondere con gratitudine e audacia missionaria: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere» (*Spes Non Confundit*, 9). Una pace piena di allegria, che si fa vita offerta alla Chiesa e al mondo\*.

## COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

---

*Intervento di Marco Impagliazzo,  
Presidente della Comunità di Sant' Egidio.*

La Speranza è al cuore del Giubileo. Una "speranza che non delude", come dice l'apostolo Paolo. Abbiamo bisogno di sperare, soprattutto in tempi difficili, come quelli che stiamo vivendo, per le troppe situazioni di conflitto aperte, per una crisi ambientale che mette a rischio le popolazioni di molte zone della terra, per la grande incertezza sul futuro del mondo. La speranza è proprio quel respiro che manca all'umanità e di cui sentono prima di tutto la necessità i poveri, i soli, e tutti i popoli che soffrono per la guerra.

I cristiani devono essere profeti di speranza, portatori di un "noi" sempre più necessario in un mondo disorientato e frammentato. Sono chiamati a essere "operatori di pace dove c'è la guerra", come ha scritto Francesco nella Spes non confundit e, al tempo stesso, "coltivare l'incontro e l'ascolto dei poveri". Perché – ha detto Papa Leone XIV – sono "tesoro della Chiesa e dell'umanità, portatori di punti di vista scartati, ma indispensabili a vedere il mondo con gli occhi di Dio". Occorre rispondere alle loro attese facendoci portatori di speranza, immersi nella grande tradizione della Chiesa di cui gli Anni Santi sono un'espressione. Come movimenti, comunità, realtà diverse, suscitate dallo Spirito Santo, siamo inseriti in questo grande flusso della storia cristiana che intende cambiare in meglio il mondo a partire dal Vangelo.

Per questo, all'inizio del Giubileo siamo stati invitati ad essere segni tangibili di speranza per gli ultimi, gli "scartati", accompagnandoli ad uscire dalla loro condizione. "Tutti sperano" – ha scritto Papa Francesco. La Comunità di Sant' Egidio ha incontrato e raccolto questa domanda di speranza in tante periferie umane ed esistenziali. Penso ai detenuti, alle condizioni di vita, spesso terribili, in tante carceri africane, ma anche all'altissimo e intollerabile tasso di suicidi registrato in quelle italiane. Oppure ai migranti, che rischiano la loro vita nel mare Mediterraneo o nel deserto e che abbiamo scelto di salvare e integrare con i corridoi umanitari. O agli anziani, in particolare quelli che vivono da soli o sono costretti a lasciare le loro case per istituti dove l'abbandono e la non cura sono all'ordine del giorno. E non possiamo dimenticare i senza dimora, che risiedono nelle nostre città come invisibili agli occhi di tanti, quando basterebbe fermarsi, provare ad avvicinarsi alle loro storie di dolore dalle quali si può risorgere, se sostenuti da un'amicizia e accompagnati.

Ma ad attendere sono anche e soprattutto i giovani, disorientati nel Nord e angosciati – in tantissimi – nel Sud del mondo perché non vedono la possibilità di migliorare la loro vita. Giovani a cui si nega il domani. Il loro grido, spesso soffocato, deve essere ascoltato e preso sul serio: ne va del futuro del mondo.

Sostenuti dalla parola del Vangelo e dalla forza dello Spirito Santo ci sentiamo incoraggiati a vivere con speranza e a portarla nelle strade e nei crocevia del mondo.

## FORUM INTERNAZIONALE AZIONE CATTOLICA

---

*Intervento di Eva Fernández,*

*Coordinatrice del Segretariato del Forum Internazionale di Azione Cattolica*

Illuminati dalla Bolla di indizione del Giubileo Ordinario 2025, noi dell'Azione Cattolica desideriamo rispondere all'appello di Papa Francesco a essere segni di speranza in mezzo alla Chiesa e alla società.

Accogliamo questo anno di grazia come un momento prezioso per rinnovare la nostra passione per l'evangelizzazione. Vogliamo raggiungere tutti, in ogni luogo, in ogni occasione, in ogni periferia esistenziale, e lì annunciare Cristo morto e risorto, fonte della nostra speranza. Essere una Chiesa in uscita che raggiunge ogni uomo e donna sofferente.

Ci sentiamo chiamati, da ogni Chiesa locale, in ogni diocesi, a favorire, in comunione e corresponsabilità, la trasformazione delle nostre parrocchie perché siano più missionarie e manifestino l'amore infinito di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza, il suo perdono. Parrocchie accoglienti che collochino l'annuncio del Vangelo al centro del loro ministero pastorale, che favoriscano l'incontro con Gesù Cristo e attivino processi affinché ogni persona possa crescere nella fede e scoprire la volontà di Dio nella propria vita. Solo così scopriremo i cammini che lo Spirito ci invita a percorrere per rispondere, qui e ora, ai bisogni del nostro mondo, testimoniando che un altro modo di vivere è possibile e impegnandoci nella trasformazione della realtà che ci circonda secondo i valori del Vangelo.

Papa Francesco ci ha sempre invitato, e in questa Bolla ce lo ricorda, a essere attenti ai segni dei tempi. Ci chiede di guardare con attenzione a ciò che accade intorno a noi, di aprire gli occhi sulla sofferenza e sul dolore di tanti nostri fratelli e sorelle, di ascoltare le persone che camminano al nostro fianco, di ascoltare i loro desideri, ciò che portano nel profondo del cuore, e di impegnarci a rispondere a ciascuno di loro a partire dalla loro specifica realtà.

Oggi il nostro mondo sembra andare in pezzi. Ogni giorno, leggendo o ascoltando le notizie, scopriamo nuovi orrori e conflitti. Non lasciamoci sopraffare dal male e dalla violenza, ma scopriamo piuttosto il bene e la bellezza del nostro mondo. Quante persone donano la vita ogni giorno lottando per la giustizia, quante vivono al servizio dei più vulnerabili, quante sono impegnate nella ricerca del bene comune, quante testimoniano silenziosamente l'amore e la tenerezza di Dio. È tempo di testimoniare il grande amore che portiamo dentro, consapevoli, come ci dice la Bolla, che un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio disinteressato, nello Spirito di Gesù, possono diventare un seme fecondo di speranza per chi lo accoglie.

Sono necessari segni e progetti concreti. E anche se può sembrare un piccolo gesto, il Forum Internazionale di Azione Cattolica, dal 2014, in ricordo dell'in-

contro "Invocazione per la Pace" promosso da Papa Francesco, ogni 8 giugno realizza l'iniziativa "Un minuto per la pace". È un invito a tutta l'umanità a fermare le nostre attività quotidiane alle ore 13:00 e a unirsi in preghiera per la pace durante un minuto. Quest'anno, l'iniziativa si è intensificata, ripetendosi ogni mese e, in concomitanza con il Giubileo delle Associazioni e dei Movimenti, organizzeremo un evento speciale. Vogliamo impegnarci a essere seminatori di pace, a promuovere il dialogo, a non aver paura di aprirci agli altri e di raggiungerli, a vivere la diversità come un dono e a camminare insieme in fraternità.

## GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

---

*Intervento di Jose' Carpignoli Cordola,  
Presidente Federazione Gioventù Ardente Mariana - G.A.M.*

Nella *Spes non confundit* Papa Francesco ci ricordava:

*"Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle".*

È con questo atteggiamento di "viandanti" alla ricerca di qualcosa di infinitamente bello, che si chiama Gesù, che vogliamo vivere questo anno di Grazia come Movimento GAM (Gioventù Ardente Mariana).

In concomitanza al Giubileo ordinario della Chiesa universale che ricorre quest'anno, il Movimento ricorda il proprio giubileo particolare: i 50 anni dalla nascita, ad opera del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio.

Il Movimento GAM si rivolge ai bambini, ai giovani, agli adulti e agli anziani, perché *"L'uomo che spera è sempre giovane. Noi diventiamo costantemente giovani, sperando. La gioventù ha molto futuro e poco passato"* (Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio) ed è per questo che vogliamo vivere proiettati verso il futuro di Dio: il Paradiso che ci attende!

Proprio nei giorni della nascita al Cielo dell'amato Papa Francesco, questo annuncio si è fatto concreto: *"Arrivederci in Paradiso, Papa Francesco"* è il messaggio di speranza che il Movimento GAM di tutta Italia ha voluto donare attraverso un volantino che invitava alla preghiera.

Facendo nostre le Parole di Gesù: **«Annunciate il Vangelo ad ogni creatura»** e l'insegnamento di Papa Francesco, che ha invitato a rendere il Giubileo occasione di slancio nei confronti delle giovani generazioni, stiamo realizzando in questo Anno Santo numerosi incontri di preghiera, che aprano il cuore a *"guardare al futuro con speranza [...], ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere"*, così da lanciare i giovani stessi nell'evangelizzazione.

A tal proposito, il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio affermava: *"Il giovane vuole e deve battersi per il futuro di Dio, per un mondo migliore, per creare la civiltà dell'amore, per diffondere il Vangelo"*.

Per essere segni di speranza nella nostra società, i giovani, gli adulti, le famiglie e i consacrati GAM stanno promuovendo delle missioni popolari con la *peregrinatio Mariae*.

Il passaggio della statua della Madonna di Fatima - nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle case di riposo per anziani e per persone con disabilità - dona la vera speranza, speranza che *"trova, nella Madre di Dio, la più alta testimone"*.

Come scritto nella Bolla di indizione del Giubileo, siamo fiduciosi *"che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di*

*Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione».*

Secondo il carisma del Movimento, l'annuncio della Parola di Dio - in tutti gli ambiti - trova il suo centro nell'invito ad accogliere la Sua Misericordia attraverso il Sacramento della Riconciliazione, nel quale sperimentiamo come la gioia più grande di Dio sia quella di perdonarci.

Tale annuncio porta a riscoprire la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione.

In questi giorni il nostro cuore è colmo di gioia e gratitudine a Dio per il dono dell'elezione al soglio pontificio di Papa Leone XIV.

Con l'aiuto dello Spirito Santo, vogliamo accogliere ed attuare il Suo invito ad essere costruttori di pace e di giustizia, a vivere la carità nella fedeltà a Gesù Cristo, imitando la nostra Mamma del Cielo, Maria.

## MOVIMENTO DEI FOCOLARI

---

*Intervento di Margaret Karram,  
Presidente del Movimento dei Focolari*

Nella Bolla di indizione del Giubileo mi hanno colpito le numerose volte in cui Papa Francesco ha associato la speranza alla gioia e alla necessità di riportarla nel nostro mondo ferito, spronando la comunità cristiana a «non essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza» (n. 9).

È un mandato per tutta la Chiesa che interpella specialmente i movimenti e le nuove comunità a riscoprire, attualizzare e offrire i doni e i carismi che Dio ha mandato per l'umanità.

Il lavoro per preparare il nostro appuntamento giubilare ci ha arricchiti reciprocamente e ci ha fatto riflettere sul cammino fatto dalla Pentecoste 1998 in cui S. Giovanni Paolo II ci incontrò per la prima volta. Risuonano ancora le sue parole: «Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i Movimenti sono un'espressione significativa. Ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo».

Da allora, Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolari, ha incoraggiato le comunità del Movimento in tutto il mondo a far rete con gli altri movimenti, inseriti nelle diverse espressioni della Chiesa locale, per offrire il loro contributo ovunque risuonasse il grido della povertà, della guerra, delle ingiustizie e della dignità umana violata. Sulla scia della Pentecoste '98 è nata anche la rete ecumenica *Together for Europe* che riunisce molte Comunità e Movimenti cristiani per la promozione dell'unità, il dialogo e la solidarietà.

Ora, essere di nuovo insieme intorno al Santo Padre e rinsaldare il vincolo nel segno del Vangelo per la fraternità e la pace è una grande gioia e un'occasione unica di offrire una potente testimonianza cristiana.

Lo abbiamo sperimentato negli incontri di preparazione a questo Giubileo, nei diversi territori. A Roma, ad esempio, i giovani, presso il nostro centro a S. Maria del Carmine, nel cuore del rione Trevi, in un clima vivace e operoso fra vari movimenti e comunità, hanno creato spazi di dialogo e conoscenza reciproca, col desiderio di nutrire e rafforzare la speranza. Con questo spirito ci siamo impegnati insieme per diversi appuntamenti giubilari: con i poveri, i bambini e gli adolescenti, le famiglie, i sacerdoti e i consacrati.

Fonte di incoraggiamento è stato il Convegno ecumenico *Called to Hope* che ha evidenziato le iniziative di tanti attori a favore dell'unità dei cristiani e della fraternità, dall'Oriente all'Occidente. Già l'anno scorso si era svolto un simile incontro di taglio interreligioso: *One Human Family*. Sono segni di una alleanza per la speranza che vuole rendere la nostra comunione sempre più aperta a tutti, con lo sguardo rivolto all'umanità intera.

Che il nostro impegno comune e il nostro amore sempre attento per ogni prossimo attirino tanti alla speranza e riempia le nostre giornate di gesti di pace, di riconciliazione, affinché l'umanità ritrovi la strada per la fraternità e l'ultima parola sia sempre quella della pace.

*Intervento di Daniela Martucci,  
Presidente Nuovi Orizzonti*

### **Nuovi Orizzonti e la Speranza che non delude**

Il Giubileo indetto con la Bolla *Spes non confundit* è un invito a riscoprire la speranza cristiana, radicata nella certezza dell'amore di Dio: «*La speranza cristiana non delude e non è un'illusione, perché è fondata sulla certezza che nulla e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino*» (§1). Nel carisma di Nuovi Orizzonti, fondato da Chiara Amirante, questa speranza si incarna nel servizio a quanti non hanno ancora incontrato l'Amore di Dio. Fin dalle origini, la comunità si è fatta prossima ai «nuovi poveri», testimoniando che «*il Vangelo della speranza cambia la vita, dà consolazione, apre strade nuove nella notte*» (§3). Dall'iniziale esperienza in strada nata dall'ascolto del grido di tanti giovani vittime di dipendenze e violenza, si è sviluppata una realtà articolata, operante in diversi ambiti: prevenzione, accoglienza, evangelizzazione di strada, cooperazione internazionale, comunicazione, arte e spettacolo... Il tutto custodendo la scintilla iniziale: «*portare l'amore a chi non ha conosciuto l'amore, la luce a chi vive nelle tenebre, la vita a chi è nella morte, la pace e l'unità là dove c'è angoscia e divisione, il paradiso della comunione con Dio a chi vive nell'inferno del peccato*» (Statuti Generali 4). Il carisma specifico è portare la gioia di Cristo, con particolare attenzione al mistero della discesa agli inferi e della Risurrezione di Gesù, si esprime in diversi ambiti rappresentati dalle diverse giornate giubilari. Per questo, durante l'Anno Santo, abbiamo aderito a diversi momenti facendo esperienza del «*pellegrinaggio interiore che ci porta a scoprire che siamo fatti per il Cielo*» (§9). I giovani hanno partecipato al **Giubileo degli Adolescenti** e abbiamo promosso weekend giovani in varie zone d'Italia e una Settimana Santa specifica per loro. Abbiamo preso parte al **Giubileo del Mondo della Comunicazione** con la nostra équipe e alle **24 Ore per il Signore** a cui aderiamo fin dalla loro nascita, così come alcuni sacerdoti hanno partecipato al **Giubileo dei Missionari della Misericordia**. In spirito giubilare, abbiamo intensificato le attività di evangelizzazione e prevenzione nelle scuole durante l'inverno e abbiamo un fitto programma estivo che prevede campi di servizio, incontri formativi, esperienze di convivenza, missioni a Riccione, Verona, Cordoba (Spagna) e in Brasile dove ci sono due Cittadelle di accoglienza. Abbiamo promosso giornate dedicate a persone con disabilità e in difficoltà economica, attraverso l'*Enjoy Your Meal*, che unisce condivisione del pasto, preghiera e festa. I prossimi eventi a cui i membri prenderemo parte includono il **Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani**, il **Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità**, il **Giubileo dei Missionari Digitali e degli Influencer Cattolici**, il **Giubileo dei Giovani**, il **Giubileo dei Poveri**. Il Giubileo è stato anche riaccolto alla **Spiritotherapy**, il percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore che ha raggiunto oggi 40.000 persone in 80 Paesi del mondo: «*L'umanità ha bisogno di speranza per ricostruire il tessuto delle relazioni, per sanare le ferite dell'odio, per riconciliarsi con la propria storia*» (§8). Nel cuore del Giubileo, Nuovi Orizzonti esprime la propria vocazione: essere segno visibile dell'amore misericordioso di Dio.

## RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

---

*Intervento di Giuseppe Contaldo,  
Presidente Rinnovamento nello Spirito Santo*

Osservando il tempo che stiamo vivendo, veniamo sopraffatti da un **clima di violenza ed** un sentimento di **paura...** eppure, proprio ora il pensiero di fondo che pare accendere un lume di speranza è che stiamo vivendo **un anno di grazia, il Giubileo**, indetto da papa Francesco a partire dal 24 dicembre scorso. Un evento importante della Chiesa cattolica, che Papa Francesco ha indetto con la Bolla di indizione, *Spes non confundit*.

Quest'anno la 47<sup>a</sup> Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo si colloca, nel più ampio orizzonte giubilare che la Chiesa tutta sta celebrando.

Al fine di favorire la più ampia partecipazione dei nostri aderenti al *Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità*, che si svolgerà il 7 e 8 giugno prossimi, abbiamo stabilito che la nostra annuale Convocazione dei Gruppi, Comunità e Cenacoli sia straordinariamente vissuta presso l'Aula Paolo VI, nell'imminenza dell'evento giubilare, sul tema *"La speranza non delude"* (cfr Rm 5, 5). Il saluto e la celebrazione di apertura sarà presieduta da S. Ecc.za Mons. Rino Fisichella, Oro Prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo. L'evento si colloca in un'altra ricorrenza molto significativa per il Rinnovamento Carismatico: il 19 maggio del 1975, Lunedì di Pentecoste, san Paolo VI incontrava il Rinnovamento mondiale, nella Basilica di san Pietro. In quella occasione, tra le altre cose, ebbe a dire: *«Questo Rinnovamento davvero costituisce "una chance" per la Chiesa»*

In tutto il Movimento stiamo approfondendo il tema della Speranza. Ed è un'occasione d'oro poter viverla con orizzonte così vasto. Il calendario è ricco di appuntamenti. Insieme ai vari Movimenti, Associazioni e nuove Comunità ci siamo riuniti per preparare il grande appuntamento giubilare, Pentecoste con tutti i Movimenti, le Associazioni e nuove comunità il **7-8 giugno** prossimo in piazza San Pietro. La data è significativa e il pensiero corre alla storica Pentecoste del 1998.

Papa Giovanni Paolo II volle incontrare per la prima volta tutti i movimenti, associazioni e comunità, riconoscendone l'importanza nella vita della Chiesa affermando: *«Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la **dimensione istituzionale** e la **dimensione carismatica**, di cui i Movimenti sono un'espressione significativa»*. La Chiesa sta vivendo una stagione di grande dinamismo e impegno. In un quadro ecclesiale e sociale certamente non facile, il percorso sinodale e l'anno giubilare offrono la possibilità di un profondo rinnovamento, coltivando in particolare la sinodalità, il discernimento e la profezia. Si susseguono eventi ecclesiali di "rilevanza epocale", quanto mai utili per affrontare una stagione complessa della storia e intercettare le istanze di quel "cambiamento d'epoca" ben delineato da papa Francesco.

Vi è un cammino di trasformazione, di maturazione interiore, di santificazione, che si realizza quando viviamo la vita nuova in Cristo, non lasciandoci dominare dal peccato e ricadendo, di conseguenza, nella situazione precedente, ma lasciandoci guidare dallo Spirito (Rm 8). Si tratta di una certezza fondata sull'amore di Dio, effuso nei cuori dallo Spirito Santo. La speranza appartiene a un nuovo modo di stare al mondo, basato sulla consapevolezza dell'amore di Dio, già presente nella vita del credente, sempre da alimentare perché si sviluppi pienamente.

La speranza, così configurata, non si limita a guardare al futuro, ma opera nel presente. Spinge le persone a non cedere di fronte alle difficoltà, ma a interpretarle come tappe di un cammino. Quando una persona spera, non si limita a desiderare passivamente un cambiamento, ma si dispone ad agire per renderlo possibile.

Di conseguenza, la speranza non è un atteggiamento passivo. Al contrario, sollecita l'impegno, la partecipazione consapevole ai processi di trasformazione. Una persona che spera è anche una persona che agisce, che traduce i suoi desideri in progettualità. Sperare in un mondo più giusto significa contribuire a costruirlo. Come Chiesa, oltre a vivere l'Anno Santo, siamo anche impegnati nel Cammino sinodale: c'è un procedere, un dinamismo in atto che, proprio alla luce di uno sguardo speranzoso illuminato dalla fede, ci sprona ad un fare sempre più comunionale, come sperimentato nella recente Assemblea Nazionale.



Testimonianze dai Movimenti,  
dalle Associazioni e dalle Nuove Comunità

### **Casa Bosconia: I Salesiani Cooperatori, un Segno di Speranza per Bogotá**

#### **Introduzione**

Nel cuore complesso e contraddittorio di Bogotá, capitale della Colombia, emerge con forza un segno concreto di speranza e trasformazione: Casa Bosconia, un progetto di missione educativa e umanitaria nato e sostenuto dai Salesiani Cooperatori. Situata nella località di Los Mártires, all'interno del quartiere Santa Fe, uno dei più segnati dal degrado urbano e sociale, Casa Bosconia rappresenta molto più di un centro di accoglienza: è un presidio di umanità, un riferimento costante per chi vive situazioni di estremo disagio, e soprattutto una speranza viva per l'intera città di Bogotá. Attraverso l'impegno quotidiano e silenzioso dei Salesiani Cooperatori – laici consacrati appartenenti alla Famiglia Salesiana – Casa Bosconia si è affermata come luogo in cui la dignità viene restituita, l'educazione diventa possibilità di riscatto e il servizio si traduce in amore concreto. Questo progetto incarna il sogno di Don Bosco nelle periferie del mondo, dimostrando che anche nei territori più segnati dalla violenza e dall'abbandono può fiorire il bene.

#### **Chi sono i Salesiani Cooperatori**

I Salesiani Cooperatori sono laici impegnati che, ispirati dal carisma di San Giovanni Bosco, scelgono di vivere la propria vocazione nel mondo, ponendosi a servizio dei giovani più poveri e abbandonati. Coniugano la spiritualità salesiana con la loro vita familiare e professionale, ma molti di loro, come nel caso di Casa Bosconia, assumono direttamente la responsabilità di opere educative e pastorali di grande impatto. A Bogotá, i Salesiani Cooperatori non hanno semplicemente "partecipato" a un'opera, ma l'hanno creata, costruita e guidata con determinazione e fede. Ogni giorno vivono sul campo accanto ai bambini e ai giovani, offrendo una presenza educativa costante, gestendo attività, accompagnando famiglie, nutrendo corpi e anime. La loro è una testimonianza concreta di laicato missionario, capace di dare risposte reali in un contesto complesso.

#### **Il Quartiere Santa Fe: Ferita Aperta di una Capitale**

Santa Fe è una delle zone con i maggiori livelli di esclusione sociale dell'intera città di Bogotá. Lì convivono povertà estrema, violenza, insicurezza, prostituzione minorile, microcriminalità e una vasta presenza di migranti venezuelani privi di qualsiasi protezione. Le istituzioni, spesso assenti o inefficienti, faticano a offrire risposte strutturate a bisogni urgenti e drammatici.

In mezzo a questo scenario, Casa Bosconia si distingue come una presenza viva, credibile e generativa. L'atmosfera che si respira all'interno del centro è radicalmente diversa dal contesto esterno: accoglienza, ordine, colore, ascolto, relazioni autentiche. Questo fa di Casa Bosconia non solo un servizio sociale, ma un vero simbolo di rigenerazione per l'intera città, una risposta alla rassegnazione e alla sfiducia.

### *Testimonianza di Laura Vincenzi*

Laura Vincenzi nasce a Ferrara il 6 giugno 1963. La sua è una vita breve, ma intensa, la cui semplicità non impedisce di vedere in essa importanti spunti sui quali meditare e riflettere, primo fra tutti il suo desiderio di seguire il Signore nella quotidianità della vita, per amarlo e servirlo nelle persone. Il percorso esistenziale di Laura è segnato da incontri ed esperienze formative e spirituali che determineranno il suo modo di affrontare gli anni più difficili della sua vita, quando i problemi di salute, che si aggraveranno sempre di più, metteranno a dura prova la sua fede.

Il legame con la vita parrocchiale, il cammino in Azione Cattolica, le amicizie, la famiglia, i momenti di spiritualità a Spello (PG) e il fidanzamento, permetteranno a Laura di crescere e maturare, giungendo a integrare nel suo cammino di fede, oltre ai momenti di gioia e serenità, anche l'esperienza della malattia e del dolore. Laura sarà colpita, infatti, prima da un tumore al malleolo esterno del piede sinistro, che la costringerà all'amputazione, e poi da una metastasi ai polmoni, che le causerà gravi difficoltà respiratorie, con conseguente affaticamento nello svolgimento delle normali attività quotidiane: questa situazione, pur essendo motivo di grande preoccupazione e apprensione per lei e i suoi cari, sarà vissuta da Laura non come un limite alla propria efficienza fisica o una perdita dal punto di vista estetico, ma come un momento di crescita della propria fede.

Laura, infatti, decide di vivere in modo cosciente la sua malattia, senza farsi nascondere nulla dai medici. Impara così a non cedere allo sconforto, cerca di impedire alla paura e alle fissazioni di prendere il sopravvento, mantiene la sua vitalità, custodisce le relazioni e intensifica i momenti di preghiera, soprattutto attraverso il Rosario: la malattia e la sofferenza non possono avere l'ultima parola.

La presenza di Dio nella sua vita, il cammino di fede vissuto in parrocchia, il legame con l'Azione Cattolica e il sostegno del fidanzato, le permetteranno di soffrire senza perdere il sorriso, la gioia e la speranza, poiché prende coscienza del fatto che, se la malattia può recare danno al suo corpo, imponendole limiti e fragilità, nulla può scalfire un'interiorità forte e stabile, che ha il suo fondamento nel Vangelo della Risurrezione di Cristo e attinge alle esperienze spirituali e formative vissute nel corso della sua breve esistenza. Nel suo affidamento a Dio Laura ci insegna che è possibile vivere nella speranza anche i momenti critici della vita, perché la presenza di Dio porta luce e gioia laddove le tenebre e la sofferenza sembrano prevalere. Questo, d'altra parte, è uno degli insegnamenti più importanti di Gesù crocifisso: la fedeltà al volto buono e misericordioso di Dio nonostante tutto, persino nonostante la sofferenza e la malattia. Laura muore il 4 aprile del 1987 circondata dall'affetto dei suoi cari e consegnando a tutti noi un messaggio di gioia e di speranza.

## COMUNIONE E LIBERAZIONE

---

*Testimonianza di Javier Bossart, Santiago del Cile, 13 maggio 2025*

### **Giubileo della Speranza**

L'Avvenimento di Cristo è entrato nella mia vita. È venuto a cercarmi nei luoghi più "remoti" dove vivevo la mia adolescenza. È "entrato" pazientemente; ha dovuto aspettare almeno cinque anni perché accettassi il Suo invito. Un invito a una nuova vita, piena di gioia, bellezza, libertà e certezza, all'interno di un popolo, in quella compagnia di coloro che Lui ha salvato.

Ha fatto tutto questo attraverso persone concrete, comuni, ma nelle quali ho incontrato una pienezza di vita che non avrei mai immaginato, ma che tutta la mia umanità desiderava quasi segretamente, o che credevo non avrei mai potuto veramente sperare.

Il professore che per anni ebbe la pazienza di invitarmi poté sentir pronunciare il mio "sì", paradossalmente, quando ormai non ero più suo studente. Ma forse fu proprio questo che lo aiutò a indirizzarmi subito ai suoi amici che vivevano l'esperienza cristiana all'università. Erano "quelli di Comunione e Liberazione" (di cui non avevo mai sentito parlare). In tutti quei primi anni, la scoperta di questa nuova vita, che sembrava impossibile, significò veramente l'incontro con "un altro mondo in questo mondo", come amava ripetere don Luigi Giussani, fondatore di CL. La mia vita intraprese una svolta completa, a 180 gradi. Mi sentivo come i primi apostoli che trascorrevano l'intera giornata condividendo con Cristo la loro intera esistenza. Ero uno dei suoi amici, uno dei suoi preferiti! E questo avvenne attraverso il canto, la condivisione dei pasti, lo studio, la gioia, i problemi, i dolori, le paure, gli affetti... la vita non sarebbe più stata la stessa; l'esperienza di questo Amore Rivelato per la mia persona era qualcosa di mai incontrato prima.

Per questo motivo, quando è nata in me l'intuizione di donare tutta la mia vita al Signore nella vocazione alla verginità all'interno dei Memores Domini, non ho mai pensato a un sacrificio, a cosa avrei dovuto rinunciare. Al contrario, mi sono sentito l'uomo più privilegiato del mondo. Un incontro dal quale ormai sono passati venticinque anni.

Anche il tempo ha contribuito a maturare e ad approfondire quell'entusiasmo iniziale. Il dolore, le prove emotive, i fallimenti, le contraddizioni, i problemi di salute, i limiti e le spigolature del mio carattere mi hanno costretto ripetutamente a chiedermi su cosa si può veramente fondare la mia speranza. Fondamento che non può basarsi nel mio (variabile) entusiasmo, sulla mia (indecisa e a volte povera) generosa dedizione, sulla mia gioia o sul mio "essere equilibrato". Ma piuttosto, fu come se dovessi chiedermi realmente chi sia Gesù, chi sia quest'Uomo che mi tesse la mano trent'anni fa, e cosa sia ciò che si possa desiderare da Lui.

La Chiesa, la compagnia vocazionale e i grandi amici incontrati dentro l'esperienza di fede mi hanno aiutato a scoprire la risposta e a riconoscere che la speranza che la fede ci assicura è che Cristo è capace di portare il peso di tutta la nostra vita, di tutto il nostro futuro, fino al raggiungimento del destino ultimo, la Vita Eterna, come ci ricordava don Giussani.

### Un minuto per la pace

L'8 giugno del 2014 Papa Francesco promosse presso i Giardini Vaticani un incontro per invocare la pace con l'allora Presidente di Israele, Shimon Peres, al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Maḥmūd 'Abbās – Abu Mazen e alla presenza del Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I.

Per sostenere l'incontro e, da allora, ogni anno, nel ricordo di questo evento, l'8 giugno alle ore 13.00, il **Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)**, con l'**Azione Cattolica Italiana**, l'**Azione Cattolica Argentina**, l'**Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC)** propone alle associazioni di Azione Cattolica di tutto il mondo e agli uomini e alle donne di buona volontà di **fermarsi un minuto**, ovunque si trovino - in ufficio, in fabbrica, a scuola, nel quartiere, in ospedale -, per invocare insieme il dono della pace.

Anche i sacerdoti vengono invitati a uscire dalle chiese per andare in strada a invocare la pace con la gente. Se due o tre si uniscono: meglio!

Alla luce di un numero sempre crescente di adesioni, per favorire ulteriormente la partecipazione, a partire dal 2019, insieme alla pagina Facebook e Instagram di UN MINUTO PER LA PACE, è stato realizzato anche un **logo comune**.

Papa Francesco ha sostenuto più volte negli anni questa iniziativa, richiamandola in occasione di Udienze generali, Angelus, con i social media.

In particolare, nel 2024, in occasione del decimo anniversario di UN MINUTO PER LA PACE, Papa Francesco ha rivolto l'invito a fermarsi alle ore 13, *"a pregare almeno #UnMinutoPerLaPace, chiedendo al Cuore Immacolato di Maria di intercedere per noi davanti a Gesù. #PreghiamoInsieme: Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità; Regina della pace, ottieni al mondo la pace."*

Incoraggiati da Papa Francesco ad intensificare la preghiera per la pace, in un mondo che vede in corso "una terza guerra mondiale a pezzi" dall'8 giugno 2024 all'8 giugno 2025 l'appuntamento è stato mensile, in particolare il giorno 8 di ogni mese, per i popoli in conflitto, in compagnia di testimoni di pace: Beato Pier Giorgio Frassati, Beato Anacleto Flores, Beata Gabriella dell'Unità, San Francesco d'Assisi, Martiri della Fraternità del Seminario di Buta in Burundi, Beata Armida Barelli, San Paolo VI, Santa Giuseppina Bakhita, Santa Gianna Beretta Molla, San Pietro Calungsod. E per finire l'8 maggio in compagnia di Maria, Regina della Pace e della Famiglia Umana.

L'8 giugno 2025, Giubileo delle Associazioni e dei Movimenti, nel pomeriggio della Domenica di Pentecoste, a Roma si terrà l'iniziativa UN MINUTO PER LA PACE con questo slogan **"La pace comincia con te. E con me. Ora. Umanità, dialogo, bene comune"**, all'interno di un Convegno Internazionale sul tema **"Pax et bonum. Costruire la pace per il bene comune, sulla via del diritto internazionale"**, organizzato dall'Istituto di diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo insieme all'Azione Cattolica Italiana e al Forum Internazionale di Azione Cattolica che si concluderà con una fiaccolata.

## GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

---

*Testimonianza di Anna Rosa Sanguinetti*

**“Quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile...”**

Angelo ed io abbiamo sperimentato la forza di queste parole.

Siamo stati due giovani del GAM – Gioventù Ardente Mariana, folgorati dall'Amore di Dio e immersi nella maternità di Maria. Dall'esempio del Servo di Dio, don Carlo De Ambrogio, abbiamo compreso i 3 grandi amori e abbiamo cercato di viverli: la Parola di Dio, l'Eucarestia, l'amore alla Chiesa e al Papa.

Giovani in mezzo ai giovani, testimoniavamo la gioia e la bellezza di vivere con Dio. Preghiera ed evangelizzazione, questo è il carisma del Gam: ardere di luce interiore e splendere. Quanti incontri di formazione e quante missioni di evangelizzazione abbiamo vissuto insieme fino al Matrimonio, determinati a testimoniare il nostro amore sotto lo sguardo di Dio. Volevamo che anche questo fosse momento di evangelizzazione per tutti quelli che avrebbero partecipato. E così fu! Molti sacerdoti confessarono a lungo e molte persone accolsero la Grazia della Riconciliazione. Gli anni seguenti furono pieni di gioia, di apertura alla vita (4 figli), di preghiera e di evangelizzazione. Si partiva con la forza e la gioia che Dio concede a chi “dona con gioia”. E noi donavamo il nostro tempo e la nostra vita per il Regno di Dio! Chiesa in uscita prima ancora che se ne parlasse!

In attesa della quarta figlia, Angelo cominciò ad avere i primi sintomi di una diagnosi drammatica: SLA. Ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso che avremmo affrontato ogni giorno insieme le difficoltà che si sarebbero presentate con la certezza che il Signore non ci avrebbe mai abbandonato. Così Angelo, a 39 anni, si è trovato ad affrontare un cammino di sofferenza, di impotenza progressiva, di visite neurologiche, di progressiva immobilità fino alla tracheostomia. Abbiamo continuato, anche con la carrozzella, finché è stato possibile, ad andare in missione e, durante gli incontri con i bambini, i giovani, le famiglie, lui restava nell'alloggio a pregare o a raccontare storie ai più piccoli. Così viveva la sua diversa missione. Nell'ultimo anno, Angelo ha spiritualmente preso il volo “Tutto posso in Colui che mi dà forza” era diventata la sua parola d'ordine.

Anche da ricoverato, invitava i parenti degli altri pazienti alla fiducia in Dio. Un giorno mi disse: “Io so dove vado, sono solo preoccupato per voi”. “Gesù e la Mamma penseranno a noi”. Fu l'unica volta che parlammo così chiaramente di ciò che sapevamo inevitabile. Uscito dall'ospedale, un amico sacerdote celebrò la messa nella nostra camera. L'offerta era completa, la nostra stanza si era trasformata in chiesa, Angelo era perfettamente unito all'offerta di Gesù. Dopo pochi giorni, il Signore lo ha accolto nelle sue braccia. Ed ora continuo, nel Movimento Gam, ad annunciare quel Dio che ci prende in braccio certa della speranza che in cielo ci ritroveremo e contempleremo l'Amore in cui Angelo già vive.

## MOVIMENTO DEI FOCOLARI

---

*Testimonianza di Alice Montrucchio*

### **Dalla gioia della fede alla missione**

Sono una giovane cristiana innamorata di Dio. Il mio desiderio di essere una vera discepolina di Cristo è cresciuto sempre più ed ho deciso di rispondere sì alla Sua chiamata: "lascia tutto, vieni e seguimi".

Pensavo che svuotare l'armadio e pregare più spesso sarebbe bastato per seguirLo, ma ho capito che non era abbastanza, riguardava qualcosa di più profondo, i miei sogni, pensieri, progetti e che solo così Dio avrebbe potuto agire veramente e pienamente nella mia vita. E Dio mi ha fatto un regalo immenso che ho accolto liberamente con amore: un'esperienza in India! Posso solo ringraziarlo per quello che ho vissuto: mi sono sentita amata, custodita, ho assaporato una gioia profonda, vera, non apparente. Sentivo di vivere sempre nella grazia di Dio anche quando non era così semplice; ero piena di stupore e dovevo imparare, tutto era nuovo e diverso a partire dalle cose più semplici: i colori, i profumi, la natura, il cibo, la lingua, la cultura, la religione....

Vivevo in una casa insieme a cinque focolarine (consacrate laiche del movimento dei focolari) provenienti da varie parti del mondo; le giornate erano principalmente fatte di preghiera, vita comunitaria e servizio.

Facevo diversi tipi di volontariato, in particolare con bambini e giovani. Era incredibile vedere i ragazzi dell'orfanotrofio senza nulla, ma con un entusiasmo inimmaginabile, mi donavano gioia, loro che non avevano niente: non una casa, non una famiglia, non un soldo. Erano bambini, ma allo stesso tempo padri/madri, fratelli/sorelle, figli/figlie e sono stati i miei insegnanti di vita preferiti e pur non parlando la stessa lingua riuscivamo a comunicare attraverso gesti, danza e musica. Non potevo testimoniare la bellezza di Cristo con le parole ma solo con la vita. Ho conosciuto tante religioni e spiritualità molto diverse tra loro, tutti fratelli e sorelle, stupendi, unici e diversi.

Ho fatto un'esperienza molto forte con alcune religiose indiane che, con un amore immenso, passavano le giornate con poverissimi transessuali, una realtà cruda e dura. Ogni volta che andavo con loro è stata un'esperienza fortissima, ho amato queste persone, anche loro facevano parte del corpo di Cristo esattamente come me.

Potrei raccontare un'infinità di cose di quest'esperienza che non è stata un viaggio, ma un pellegrinaggio: non ho visitato nessuna spiaggia, nessuna città o museo, ma ho avuto la grazia di vivere tutto questo! Un cammino fatto di salite e di discese, lo zaino a volte era troppo pesante e ho dovuto svuotarlo: il viaggio arricchisce, il pellegrinaggio libera.

Mi sembra di aver vissuto in India da sempre ed è difficile dire addio ad un posto che è diventato casa, a delle persone che sono diventate famiglia. Adesso tutti vorrebbero sapere cosa ho fatto, ma è difficile da raccontare perché la vita è vita. Tantissimi sguardi, lacrime, abbracci, racconti, vite che porto con me, posso solo dire grazie per quello che ho vissuto e per chi ho incontrato, permettendo a Dio di agire nella mia vita!

Testimoniaza di Nicola Boricchi

### **La tossicodipendenza era solo la punta dell'iceberg**

Mi chiamo Nicola. Sono cresciuto in una famiglia dove non si respirava amore. Fin da piccolo ho assistito a tradimenti. Avevo appena tre anni e mi trovavo sempre in mezzo a discussioni. Mia madre era aggressiva. Nei primi sei anni della mia vita ho subito diversi abusi sessuali e gravi violenze. L'ultimo anno prima che mia madre se ne andasse di casa, sono stato ricoverato in ospedale più di dieci volte. All'asilo notavano lividi ed ematomi sulla mia pelle. Non volevo mai tornare a casa, perché solo all'asilo mi sentivo protetto. Mia madre mi ha abbandonato a 6 anni e sono cresciuto con mia nonna, che ha avuto il ruolo sia di madre sia di padre, perché mio papà, dopo un grave incidente e il fallimento dell'attività, si era allontanato. Mi ero ritrovato completamente solo, così ho iniziato ad evadere iniziando ad abusare di alcol, canne, pasticche... A meno di 14 anni mi sono fatto il primo buco di eroina. Non riuscivo nemmeno ad alzarmi la mattina senza drogarmi. Sono diventato un *punkabbestia*, uno di quei ragazzi che si vedono per strada, con la cresta e pieni di piercing, che elemosinano amore. Ribelle, arrabbiato con Dio, le piazze, i centri sociali e i *rave* erano diventati la mia casa. Avevo toccato il fondo, desiderando di farla finita.

Per caso – o come dice Chiara Amirante, per una "Dio-incidenza" – ho incontrato Nuovi Orizzonti e sono arrivato a Montevarchi. Lì, la responsabile mi ha accolto con un abbraccio che ha cambiato la mia vita. Per la prima volta ho sperimentato un amore vero e incondizionato, che non mi ha giudicato, ma solo accolto. È iniziato un lungo cammino di ricostruzione personale, grazie a quello che oggi è il percorso della *Spirituality*: un cammino di conoscenza di sé e guarigione del cuore basato sul Vangelo, insieme a tanti altri ragazzi che, come me, affrontavano varie dipendenze. Tra cadute e difficoltà, la mia vita è cambiata. Qualche anno dopo, nel giorno del mio compleanno, ho espresso un desiderio a Dio: "Se è vero che ci sei, io ti chiedo una famiglia dove si possa respirare il calore dell'amore!". Proprio in quel giorno ho incontrato una ragazza che mi aveva preparato la torta e dopo tre anni è diventata mia moglie.

Gesù ha raggiunto i miei inferi, ha dato un nome al mio dolore e mi ha fatto capire che sotto la punta dell'iceberg di tante dipendenze c'era un bisogno profondo di essere amato. Solo Dio poteva sanarlo e colmarlo. Sono diventato un "piccolo della gioia", un consacrato nel carisma di Nuovi Orizzonti. Poi Dio ha realizzato il sogno che avevo nel cuore: sono diventato marito e padre di due figli. La mia vita sembrava finita ma l'amore di Dio ha sciolto, con pazienza e delicatezza, il ghiaccio che avevo nel cuore. Oggi, posso dire grazie a Dio perché sono qui. La mia vita oggi ha senso nell'amore donato a tutti coloro che, come me, arrivano in comunità e hanno bisogno di quell'amore autentico che non ha nessun tornaconto. Sento il desiderio profondo di essere testimone della gioia di Cristo Risorto.

## RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

---

*Intervento di Samuele Betti*

Mi chiamo Samuele Betti e ho 31 anni; sono nato e cresciuto a Perugia in una famiglia in cui, oggi posso dire, sono stato amato dai miei genitori, i quali mi hanno lasciato una cosa fondamentale per la mia vita ovvero la testimonianza nel donarsi. Pur avendo avuto questo grazia, ho comunque vissuto la mia intera adolescenza con ipocrisia, conducendo una doppia vita: la prima vivendo attivamente all'interno dell'oratorio e la seconda, fuori, dissipandola con tutto ciò che riusciva a farmi evadere dalla tristezza e dalla rabbia che risiedevano nel mio cuore.

È proprio in questa dinamica di peccato che il Signore è venuto a incontrarmi: prima attraverso la comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo, in cui sperimentai un amore tanto grande da mettermi in crisi, un amore impaziente di incontrarmi nonostante le mie debolezze; poi mediante gli educatori dell'oratorio che, pur essendo venuti a conoscenza di questa mia "doppia vita", non mi hanno mai giudicato.

Mi dedicai così al servizio dove sperimentai la verità di quel versetto alla Scrittura che dice "C'è più gioia nel dare che ne ricevere"; passai poi alla bellezza dell'Eucarestia quotidiana, sotto l'esempio del santo Carlo Acutis, mio riferimento.

Dopo qualche anno, ho iniziato a sentire un vuoto dentro di me, anche se all'apparenza non mi mancava nulla, ma quel vuoto era come se racchiudesse tutto. Con l'accompagnamento di un sacerdote intrapresi un cammino di discernimento, certamente faticoso, che però ricordo come uno dei periodi più belli della mia vita, al termine del quale ho potuto affermare: "Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso".

E così davanti a Gesù Eucarestia sono riuscito ad abbandonarmi alla volontà di Dio, a dire liberamente nel mio cuore l'Ecceomi di Maria sperimentando una pace immensa pace per quel sì che avevo detto nel mio cuore a Gesù.

Illuminanti furono le parole che mi disse il card. Bassetti, allora arcivescovo di Perugia, quando andai a presentarmi per chiedergli di entrare in seminario: "Anche io volevo fare il medico, e mi sono ritrovato, in qualche modo, a fare il medico di anime. Tu volevi fare il vigile del fuoco e potrai fare quello dello Spirito Santo, nel senso che non avrai paura a gettarti in questo fuoco d'amore".

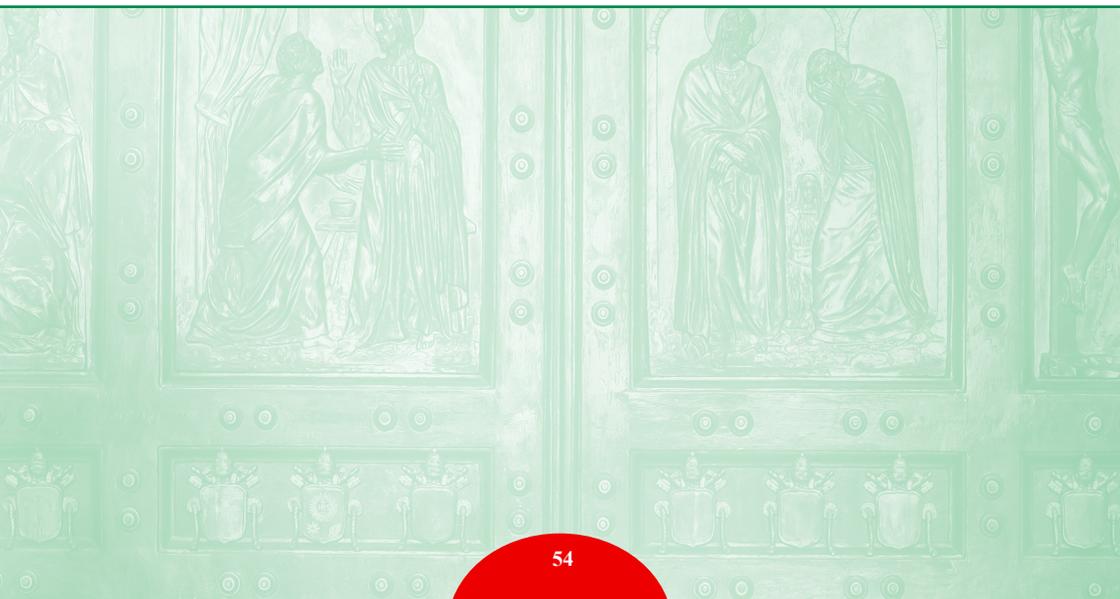
Benedico Dio per la dolcezza, la pazienza, la fedeltà, la tenerezza che mi dona giornalmente così come nei momenti più faticosi trovo sempre un motivo in più di conversione, una mano tesa di nostro Signore pronto a rialzarmi e a ridarmi speranza. Ringrazio Dio e la Chiesa, incarnazione di questa mano, visibile nella mia parrocchia e nella mia comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo, Chiesa che sempre più sperimento come madre, la quale è viva e continua ad annunciare e testimoniare l'amore di Dio.

Oggi sono diacono ed attendo con gioia e tremore l'ordinazione sacerdotale in programma alla fine del mese di giugno 2025.



## ***Testimonium del Giubileo***

*Partecipando agli eventi giubilari o svolgendo il pellegrinaggio alla Porta Santa si potrà ottenere un testimonium che confermi la partecipazione all'Anno Santo 2025. Questo potrà essere richiesto sul sito e, successivamente, ritirato all'Info Point del Giubileo, in via della Conciliazione, 7. Sarà personalizzato, fornendo il proprio nome ai volontari presenti che ivi si trovano.*



## INNO DEL GIUBILEO

### Pellegrini di speranza

Fiamma viva della mia speranza  
questo canto giunga fino a Te!  
Grembo eterno d'infinita vita  
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione  
trova luce nella tua Parola.  
Figli e figlie fragili e dispersi  
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:  
nasce l'alba di un futuro nuovo.  
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:  
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,  
serra il passo: viene Dio, nel tempo.  
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:  
mille e mille trovano la via.

## PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.  
Amen